

LINEE GUIDA ALLO STUDIO DEL MINISTERO

Aborto verso la «soglia» a 22 settimane

Abbassare in tutta Italia l'astice per l'aborto terapeutico a 22 settimane di gestazione. Dopo la bocciatura del Tar Lombardia alla delibera approvata due anni fa dalla Regione che andava in questa direzione sarà il **ministero della Salute** a provare a fare chiarezza sulla soglia massima temporale consentita per le interruzioni di gravidanza. Ma senza toccare la legge 194/1978. Lo strumento prescelto sarà quello delle linee guida da far approvare in Stato-Regioni all'unanimità, cosa per nulla scontata visto il numero di Regioni governate dal centro-sinistra che potrebbero far naufragare i piani del ministero.

Ad annunciare l'intervento «entro breve» del Governo è stata la settimana scorsa il sottosegretario alla Salute, **Eugenia Roccella**, che ha difeso a spada tratta le linee guida varate tra mille polemiche dal governatore **Roberto Formigoni** nel 2008. Per la Roccella la delibera non

solo non viola, ma applica «la nostra normativa, evitando esiti drammatici di bambini sopravvissuti all'aborto e magari non soccorsi». «Il limite di 22 settimane indicato dalla Lombardia per l'aborto - ha spiegato ancora - è un criterio largamente condiviso dalla comunità scientifica». Da qui l'«urgenza», dopo la bocciatura del Tar, di ricorrere a una «regolazione nazionale» uguale per tutti. Il giudice amministrativo ha infatti contestato, tra le altre cose, il fatto che una materia «tanto sensibile» come l'aborto sia «disciplinata differenzialmente sul territorio nazionale». Va detto, però, che nel mirino dei magistrati è finito anche il tentativo di fissare in una delibera «parametri che possono variare a seconda delle condizioni sempre diverse». Come dire che il tetto delle 22 settimane va contro lo spirito della legge 194 che sul punto resta generica, lasciando ai medici l'ultima decisione.

Formigoni minimizza invece

la bocciatura della sua delibera: «Tutto rimane come prima negli ospedali lombardi - ha spiegato - perché le pratiche contestate sono di puro buon senso e coerenti con le scoperte scientifiche degli ultimi anni». Contro il Governo si schiera invece **Livia Turco** (Pd) che boccia delibera e linee guida. La Turco affrontò il nodo da ministro nel 2008. «Allora ci facemmo carico del problema inviando un documento scientifico al Consiglio superiore di Sanità che lo approvò» in cui si invitavano i medici a rianimare sempre i neonati molto prematuri (22-25esima settimana), per poi valutare le possibilità di sopravvivenza, evitando le cure intensive inutili. La Turco tentò anche la via delle linee guida per la prevenzione degli aborti, ma il «no» della Lombardia fece naufragare tutto. Ora la partita è a ruoli invertiti.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

